ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.35.
Colla Strenna Letteraria L. 34 all'anno.
Unione postale: Anno L. 52. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione non risponde.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 16 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — Dimostrazioni di studenti — Tramvia Vercelli-Casale — Altri telegrammi — Tito Ronchetti.
Corriere del mattino — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Pel natalizio del Re — Cose ferroviarie — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani — Necrologio.
Parlamento italiano.
Cronaca della Borsa.
Seconda pagina.
Estero — Lettere francesi.
Italia — Lettere romane — Ancora di Costanzo Chauvet.
Terza pagina.
— Giurisprudenza elettorale — Lettere veronesi — Lettere piemontesi — Le stanze di compensazione a Torino — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.
Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.
APPENDICE: 3ª *pagina*, La figlia del cantoniere, di Nino Pettinati. — 4ª *pagina*, Il conte Lucio, di G. Marcotti.

Oggi finisce il romanzo in appendice

IL CONTE LUCIO.

Come promettemmo, abbiamo già in pronto un nuovo romanzo:

UN MATRIMONIO AI BAGNI

di Federigo Spielhagen, cui siamo certi che vorranno leggere i nostri lettori la loro simpatia. Nel frattempo abbiamo pensato che fra un romanzo e l'altro ai nostri lettori non sarebbe spiaciuto un racconto originale del nostro collaboratore Nino Pettinati, dal titolo:

LA FIGLIA DEL CANTONIERE

del quale cominciamo la pubblicazione fin da oggi per i nuovi associati.

CORRIERE DELLA SERA

DIMOSTRAZIONI DI STUDENTI.

Ieri mattina ci fu un poco di subbuglio nelle file degli studenti universitari. Commossi dall'arresto di un loro collega, arrestato avvenuto ieri sera al teatro Gerbino, come si narra in altra parte della *Gazzetta*, alcuni studenti avevano stamane appiccicati nell'atrio dell'Università parecchi manifesti per eccitare i colleghi a protestare contro l'atto della Polizia e reclamare lo scarcerazione del sig. G. G. B.

L'egregio rettore prof. D'Ovidio, informato della cosa, chiamò a sè una trentina di studenti e procurò di calmarli o disuaderli da men opportuni propositi e poco dopo pubblicava nell'atrio universitario un analogo avviso, non omettendo di far notare agli studenti come essendo ormai il sig. G. G. B. stato deferito al potere giudiziario, ora del suo stesso interesse che la cosa non prendesse proporzioni spiacevoli per gli studenti e pella cittadinanza.

Nel pomeriggio, verso le due, gli studenti si radunavano sotto i portici di via Po innanzi all'Ateneo e si lamentavano in vivi discorsi e discussioni. Ci si dice però che molti degli stessi studenti si sforzassero persuadere ai compagni che ogni disordine sarebbe vivamente intempestivo e indecoroso; e noi di tutto cuore ci rallegriamo a questi bravi studenti e facciamo voti singeri perchè trovino appoggio in tutto il corpo universitario.

***

Ma anche altri studenti, che non quelli dell'Ateneo ieri mattina si sono messi in moto.

È un nuovo episodio della questione Oxilli, questione ormai troppo, troppo, troppo lunga e che profonchiamo, è disgusto.

Gli studenti del 3° Corso della Scuola di applicazione del Valentino approvavano l'altro ieri il seguente ordine del giorno:

« Gli allievi del 3° Corso della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino,

« Convinti della causa giusta che da quattro mesi sostengono contro il prof. Uzielli, non dimenticando i voti del Consiglio d'amministrazione e perfezionamento favorevoli alla libera docenza, nè gli apprezzamenti di delte ed onorevoli persone, tenendo conto dell'opinione pubblica e di quella condotta calma e dignitosa che è stata fin qui la loro regola, davanti all'invito ministeriale, appoggiato al ritiramento di una larva d'inchiesta, di riprendere il corso di mineralogia e geologia del professore medesimo;

« Rammentano la dichiarazione del 25 dicembre 1881, pronti a perdere un anno piuttosto che subire una indecorosa imposizione;

« E fanno appello alla coscienza dell'Autorità superiore, all'assennatezza della Camera, all'imparzialità del giornalismo, alla solidarietà di tutti gli studenti, perchè si tenga finalmente conto delle proteste di tanti giovani che non vogliono, contrariamente alle disposizioni della legge, imposto loro un professore gradito insufficiente dagli allievi ed ignominiato dagli scienziati. »

Dopo questa dichiarazione, stamane gli allievi ingegneri si radunavano al Valentino, e dopo aver mandato vari *abbasso*, salivano in città sotto le finestre della Prefettura ripetendo *Abbasso Uzielli! Abbasso Bàrcchi!* e alcune altre voci simili.

Una deputazione dei dimostranti saliva quindi dal prefetto per esporre le ragioni dell'assembramento, ma vi si fanno previsioni tempo.

Non sappiamo quale risposta abbia avuta la deputazione dal prefetto, ma la dimostrazione poco dopo si sciolse tranquillamente.

TRAMVIA VERCELLI-CASALE.

Vercelli, 14 marzo.

Debbo parlarvi della tramvia Vercelli-Casale. I signori ingegneri Francesco Vallia e cav. Quirco Bozino fecero di ciò un accurato ed esteso progetto. Il tracciato dovrebbe attraversare i Comuni di Pezzana, Caresana, Stroppiana, Motta de' Conti e Villanova. La lunghezza della linea che congiungerà i due punti estremi dallo scalo di Vercelli a quello (per ora provvisorio) di Casale, sarà di 30 chilometri all'incirca. È innegabile che una linea di comunicazione tra Vercelli e Casale, mentre assicura vantaggio grandissimo ai paesi intermedii, accrescerebbe movimento e commercio a due fertili e rigogliose città.

Facciamo voti per la più prossima effettuazione.

NOSTRI TELEGRAMMI

ATENE, 15, *ore 3,30 pom.*
Sono accettate le dimissioni date dal Ministero Comunduros in seguito alla nomina del presidente della Camera.

Il nuovo Ministero è così formato: Tricupis, interno; Galligas, finanze; Rallis, giustizia; Lombardos, culti; Karaiskakis, guerra; Rufos, marina.

PALMAZIA (via di Bisceglie), 15, *ore 8,35 pom.*
Nell'ultimo combattimento impegnatosi nella Crivoscia fra gl'insorti e le truppe imperiali, le perdite furono gravi per ambe le parti.

Gl'insorti uccisero il maggiore Rukavina del reggimento Velzer, nonchè molti ufficiali.

CALTANISSETTA, 15, *ore 1,35 pom.*
Ieri crollò una parte della miniera da zolfo di Zubbi in San Cataldo, presso Caltanissetta, seppellendo sotto le macerie sei lavoranti.

Altri tre operai rimasero gravemente feriti.

ROMA, 15, *ore 3,25 pom.*
Domani il Re firmerà i decreti che approvano gli statuti della Società marittima Florio e Rubattino e della Società Raggio.

— Tito Ronchetti, segretario generale al Ministero di grazia e giustizia, è morto oggi alle ore 1,45 pom. di febbre perniciosa.

Questa morte ha fatto dolorosa impressione nei circoli politici.

— Il senatore Bombrini è morto di aneurisma.

Egli era malaticcio da qualche giorno.

Aveva 78 anni.

TITO RONCHETTI.

Tito Ronchetti condusse la sua vita civile come tutti gli italiani della generazione che ha fatto l'Italia — combattendo il dominio straniero. Nato a Modena, egli avversò naturalmente la Casa Estense nell'interesse, come tutti, di ritirare le sparse membra della patria.

Uomo liberale e operoso, giurreconsulto valente, egli partecipò la prima volta alla nuova vita della nazione come rappresentante del 2° collegio di Modena al Parlamento durante la X legislatura. D'allora in poi gli elettori suoi concittadini, che stimavano in lui l'uomo d'ingegno, di carattere e di onestà non comuni, gli riconfermarono sempre l'onorifico mandato.

Il Ronchetti alla Camera sedette a sinistra, ed ebbe una vita politica non priva di onori e di rinomanza. Aveva dottrina svariata, così che era oratore autorevole e ascoltato.

Fu membro di parecchie Giunte e Commissioni, relatore di alcuni progetti.

Amico e fautore del Cairoli, Tito Ronchetti fece parte del primo Ministero formato dall'onorevole di Pavia, nella qualità di segretario generale del Ministero dei lavori pubblici. Nel secondo Gabinetto Cairoli fu ingrediato quale segretario generale del Ministero degli affari interni; ma assunse invece il segretariato del Ministero di grazia e giustizia, nel quale ufficio collaborò col Villa e tuttavia lavorava colle Zanardelli.

È morto in lui uno dei più distinti e laboriosi rappresentanti della nazione, un segretario generale modello.

Era di statura piuttosto piccola; bruno; affabile e cortese di modi; il suo fare di gentiluomo e il gentiluomo gli aveva conciliato alla Camera unanimi simpatie e considerazione.

Ci telegrafano da Roma che la sua morte ha prodotto in quei Circoli politici una penosa impressione. Noi aggiungeremo che essa non può non addolorare quanti hanno un rimpianto per chi, con retto ingegno, e con pari intenti, ha fatto del bene al Paese!

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma — *Il testamento del generale Medici.* — Il comandante generale Medici, il quale con la sua signora di frequente si recava ad abitare presso Rusciano (Firenze) nella bella villa che egli aveva acquistato dal signor Trollope, lasciava quel gradito possesso alla prefata consorte, con più i mobili e gli oggetti mobili che possedeva in Roma. Nominava erede universale suo cugino il cav. Luigi Medici e gli lasciava la villa del Vascello col titolo di marchese, le sue armi e la pedistre sua cavalla storna *Morgan*, donatogli dal gran Re Vittorio Emanuele.

Genova — *La colonia di Mozzambico.* — Il Consiglio Comunale di Galliposi ha deliberato di ritirare in valore del deputato Bonaventura Mazzarella all'anniversario della morte di lui.

Reggio Emilia — *Un sindaco riconfermato* — Un sindaco del circondario di S. Remo trovasi sotto la gravissima accusa di aver commercato delonamente degli oggetti di provenienza furtiva, e d'aver anzi favorito la fuga del ladro.

Spezia — *Il prof. Biggi.* — È morto a Spezia il professore Pietro Biggi, noto scrittore di cose d'arte ed autore di lavori storici e scolastici. Liberale sincero, decorato dopo il 1849 emigrare da Roma, ove aveva vissuto non allora, e andò anch'egli a trovare un rifugio in Piemonte dove si dedicò allo insegnamento.

Fu per molti anni professore di lettere nei collegi militari di Torino e di Modena; dopo il 1870 se ne tornò in Roma, ma in colto da grave malattia, ed essendogli reso difficile l'attendere ai prediletti suoi studi, dovè lasciare l'insegnamento e ritirarsi a Spezia, dove ha finito i suoi giorni.

Modena. — *Esposizione-fiera e corse.* — Nei giorni 22, 23, 24, 25, 26 del prossimo aprile avrà tenuta a Modena nel locale e adiacenze del Foro Boario un'Esposizione-fiera di animali bovini, ovini, suini ed equini.

Saranno aggiudicati ai migliori *capi* medaglie d'oro e d'argento e menzioni onorevoli.

Oltre i premi in medaglie e menzioni onorevoli, le diverse Commissioni aggiudicatrici conferiranno diplomi di approvazione a quei riproduttori che fossero constatati idonei, e pei quali ne venisse fatta ricerca dai proprietari.

L'Esposizione degli animali equini, bovini, ovini e suini avrà luogo nei giorni 22, 23 e 24 per gli animali che non costituiscono gruppi, e per quelli costituenti gruppi il giorno di lunedì 24.

La premiazione degli animali esposti avrà pure luogo nel giorno 24 all'una pomeridiana nel piazzale detto di Sant'Agostino.

Tutti gli animali concorrenti a premio dovranno essere nati ed allevati nella provincia e presentati dall'allevatore od anche dal semplice detentore, qualora comprovi di averli acquistati almeno sei mesi prima dell'epoca dell'Esposizione.

La fiera di cavalli durerà cinque giorni e comincierà col mattino del giorno 22 e terminerà la sera del 26, durante i quali le scuderie del Foro Boario, fornite della necessaria lettiera, saranno poste gratuitamente a disposizione dei proprietari degli animali concorrenti alla fiera.

In appetito spazio dell'Ippodromo avrà pure luogo un'Esposizione di macchine a vapore alla quale potranno intervenire tutti i costruttori e negozianti di detto macchine. Interverrà alla fiera, inviata dal Ministero della guerra, la solita Commissione militare per l'acquisto di cavalli a prova servizio, per uso dell'esercito.

Nei giorni 23 e 24 aprile avranno luogo nell'Ippodromo le corse al trotto.

NOSTRI TELEGRAMMI

GENOVA, 15, *ore 1 pom.*
Per l'annunzio della morte del commendatore Bombrini, la Camera di commercio ha sospeso le sue sedute.

La Borsa rimane chiusa in segno di lutto.

ROMA, 15, *ore 8,50 pom.*
Il ministro Baccelli presenterà alla Camera, verso la fine del mese corrente, i progetti di riordinamento per l'istruzione secondaria.

— Garibaldi inviò il deputato Cavallotti ad accompagnarlo nel suo viaggio in Sicilia.

— Si è pubblicato il primo numero del giornale *Il Lavoro*, del conte di Campello.

LA SITUAZIONE DEL TESORO.

ROMA, 15, *ore 8 pom.*
Ecco, secondo la relazione presentata alla Camera dal ministro Magliani, la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1881.

L'esercizio 1881 reca: l'avanzo netto di competenza, previsto col bilancio definitivo, in L. 6,038,893 83; poscia limitato a 4,377,912 21, in seguito alle nuove spese votate, risulta invece di 10,240,228 70; anzi sarebbe salito a 30,034,540 18, senza alcuno maggiori spese, per lo quali Magliani già domandò alla Camera le necessarie sanzioni.

Il bilancio definitivo presenta un avanzo di L. 21,557,707 12, che si riducono a 7,530,998 12, tenuto conto della quota del 1882 delle maggiori spese straordinarie militari ed altre pendenti al Parlamento. L'avanzo previsto essendo di L. 9,713,990 19, si ha quindi un miglioramento di lire 11,813,71 03.

MOVIMENTI MILITARI.

ROMA, 15, *ore 8,50 pom.*
Il Bollettino militare pubblica le seguenti nomine:

Il maggiore commissario Valdini è promosso tenente colonnello;

Ventiquattro tenenti di fanteria sono chiamati agli esami di avanzamento che avranno luogo il 19 corrente mese.

Ventisei sott'ufficiali sono nominati sottotenenti nella milizia mobile.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 15. — Il Libro azzurro contiene il testo del trattato del 21 dicembre tra la Russia e la Persia per la rettifica della frontiera.

Washington, 15. — La Camera approvò l'abolizione della poligamia.

Vienna, 15. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del conte Wolkenstein ad ambasciatore a Pietroburgo.

La *Presse* dice che i Circoli competenti nulla sanno della pretesa mobilitazione dell'esercito montenegrino.

CORRIERE DEL GIORNO

PEL NATALIZIO DEL RE.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

« Egregio signor Direttore,

« Mi permetta di ricorrere alla di lei cortesia, pregandola di ospitare a lei di legge di domani queste righe in cui si espongono alcuni accenni di due storie la mia patria riguardano alla gloria nazionale, alla quale le bandiere dell'Esercito e della Marina hanno acquistato altri, ancor più splendidi, ed alla quale, col concorso di tutti i cittadini, non vorrà mancare quello degli Italiani. Ieri il mio umile e modesto grido venne accolto dagli stessi Capi e quindi ho fiducia che tutte le altre città d'Italia vorranno imitare l'esempio, secondo degli stessi Capi e quindi ho fiducia che tutte le altre città d'Italia vorranno imitare l'esempio, secondo le proprie tradizioni, secondo le proprie speciali tendenze, secondo ciò che, meglio che io, non sarebbe mai capace di rivelare, ma che, non sarebbe mai capace di rivelare, ma che, non sarebbe mai capace di rivelare, ma che

ESTERO

Lettere Francesi

Storia delle bancarotte parlamentari.
Modificazioni diplomatiche in Tunisia.
Ingerenza della Turchia nell'ultima insurrezione tunisina.
La legge sul divorzio.
Giulio Simon e duca di Broglie al Senato.

Parigi, 14 marzo.

(R. R.) — Oggi che si agita in Italia la questione dell'indennità parlamentare da accordarsi ai deputati, ed in Francia la questione di portare l'indennità da 9000 a 18,000, e forse a 18,000 franchi, merita di essere ripredotto a titolo di curiosità la storia di quest'argomento innanzi alla Camera francese.

La prima Assemblea che sedette regolarmente in Francia, la Costituente, riconobbe la necessità dell'indennità parlamentare che essa fissò a 18 franchi al giorno; vi fu dippiù aggiunto il rimborso delle spese di viaggio. Vare che a quell'epoca si viaggiasse poco, poichè risulta che ogni membro della Costituente riceveva dall'Erario fra 25 e 30 franchi al giorno. La Convenzione stabilì, in principio, come l'aveva fatto la Legislativa, di 18 franchi; ma poi raddoppiò addirittura e decretò 36 franchi d'indennità giornaliera, ossia 13,140 franchi all'anno.

Nell'ipotesi — che è lungi dall'essere giusta — che un franco di quei tempi rappresentasse un franco di oggigiorno la superiorità nell'indennità della Convenzione si spiega: l'attuale Camera o Senato vacerebbero ancora di 4130 franchi. Ma riflettendo alla differenza della vita che un deputato condusse nel 1882 con quella che un convenzionale praticava nel 1791, riflettendo alle spese che ci vogliono ad un deputato d'oggi per vivere disgretamente a Parigi sempre in relazione alla sua posizione sociale, è facile il persuadersi che 9000 franchi all'anno sono pochi, tanto più se il deputato non ha fortuna personale, se ha moglie e figli, e se è spartano al punto di non voler pescare nel torbido, nè di voler essere deputato affarista.

Ai tempi del Direttorio, i membri del Consiglio degli Anziani e del Consiglio dei 500 ricevevano 675 fr. al mese. Ma — perchè c'è un ma assai lungo — avevano in più: 1° Il loro primo vestiario; 2° 230 franchi al mese per spese di vitto e alloggio. 3° 70 franchi al mese per spese di posta; 4° Il rimborso delle spese di viaggio (10 franchi per miriametro).

Riunendo tutto ciò si giunge alla cifra di 15,000 franchi all'anno.

Sotto il Consolato ed il primo Impero i membri del Corpo legislativo avevano 10,000 franchi, quelli del Senato 25,000. Sotto la prima Ristorazione i senatori avevano 36,000 franchi all'anno.

Il Governo provvisorio del 1848 decretò 25 franchi al giorno ad ogni deputato, e l'Assemblea costituente nello stesso anno 1848 dichiarava non cedibile, nè sequestrabile l'indennità attribuita ai rappresentanti.

Sotto Napoleone III ogni senatore riceveva 30,000 franchi e l'indennità dei deputati era di 2500 franchi al mese di sessione ordinaria e straordinaria. L'articolo 4 della legge del 18 luglio 1866 fissò l'indennità a 12,500 franchi per ogni sessione ordinaria, più 2500 franchi al mese per la sessione straordinaria. Finalmente oggi giorno i membri delle due Camere non ricevono che 9000 fr. all'anno.

Alla Camera si diceva ieri che la maggioranza sarebbe decisa a votare subito l'aumento dell'indennità parlamentare, ma non è ancora fissato se sarà portata a 13 o 18,000 franchi sebbene quest'ultima cifra sia la più probabile; ma per una questione di dignità facile a comprendere, si decreterebbe nello stesso tempo che l'aumento in parola non sarebbe applicabile che a datare dalla prossima legislatura.

***

Ecco una piccola nota sfuggitaci che il Quai d'Orsay comunicherà domani o dopo ai giornali.

Le modificazioni apportate al sistema diplomatico francese in Tunisia non sono senza importanza. Finora il ministro residente era nello stesso tempo console generale. D'ora in poi le due funzioni saranno separate, ed i consoli delle altre Potenze, che si lamentavano di non incontrare nella Reggenza un agente francese di grado equivalente al loro, non avranno più luogo d'invocare questo motivo contro il trattato del 22 maggio. Il ministro Cambon sarà esclusivamente incaricato degli affari politici. Il console generale si occuperà degli affari commerciali. È evidente che questa divisione di poteri, precedentemente concentrati nelle mani di Roustan, calmerà certe susceptibilità d'amor proprio, che avevano manifestato nell'autorità internazionale sollevata dall'interpretazione della precedente Convenzione di Parigi.

Altre riforme, ispirate dallo stesso spirito di conciliazione, sono attualmente allo studio: si vogliono principalmente sopprimere le percezioni dei commissari civili che controllavano gli introiti compiuti direttamente dal debito unificato. Queste diverse misure sono atte da calmare le susceptibilità risvegliate dalla convenzione di Kasr-Said, susceptibilità che costituiscono la principale difficoltà contro la quale la Francia [illegible]

***

Sentiamo al Ministero degli esteri si assicurava che il Governo francese ha la prova in mano che la Turchia ha spedito nuove truppe nella Tripolitania, e che la Porta non è estranea al movimento insurrezionale che è scoppiato ultimamente sulla frontiera della Tunisia.

***

La Commissione per la legge sul divorzio si è riunita stamane alla Camera per sentire la lettura della relazione del deputato Marcère.

Questo importante documento è un'eloquente arringa in favore della proposta Naquet, ed è stata pienamente approvata dalla Commissione.

La relazione sarà deposta oggi stesso alla Camera.

***

Giulio Simon ed il duca di Broglie tentano in questo momento una manovra d'ostruzione al Senato.

Essi sperano di poter riescire ad intercalare nella legge sull'istruzione, che si sta ora discutendo alla Camera Alta, un emendamento che, per poco importante sia, ove venga adottato farà rinviare il progetto alla Camera dei deputati.

La tattica dei due senatori è di guadagnar tempo. A quale scopo? Evidentemente in obbedienza al detto: Prendi tempo e camperai.

ITALIA

LETTERE ROMANE

Fedele Albanese.

Roma, 12 marzo.

(Sarazzo). — Lo abbiamo accompagnato ieri al camposanto. Gli amici, i compagni della lotta quotidiana ne avevano composto la scorta nel [illegible] simbolo di direzione, in quella cameretta ov'egli due giorni fa si raccolse la vita. Lo avevano deposto sopra un materasso, lo avevano ricoperto di giornali di fiori, ed a capo del catafalco avevano collocato sulla parete nera una corona formata dai numeri dei giornali nei quali aveva scritto nella sua lunga carriera di pubblicista. Ora alle quattro la salma viene deposta nell'atrio, salutata ed onorata, e poscia [illegible]

Tutto questo però non avere le pulsazioni [illegible]

[illegible]

Quel giorno anche il mattino, [illegible] figlio ai suoi principi, [illegible] [illegible] non si lasciasse commuovere da certi entusiasmi effimeri, ma che avrebbero saputo [illegible]

***

Oramai vermouth non [illegible] [illegible] Il [illegible]

[illegible]

[illegible]

[

Giurisprudenza elettorale

La revisione delle liste

Pubblichiamo questo interessante parere del Consiglio di Stato sopra le interpretazioni da darsi alla recente legge elettorale:

Adunanza del dì 25 febbraio 1882.

La Sezione,

Vista la relazione del Ministero dell'Interno del 18 febbraio corrente (Gabinetto n. 437) con cui si chiede il parere del Consiglio di Stato sulla questione: *Se la revisione delle vecchie liste elettorali debba eseguirsi colle norme stabilite dalla legge* 17 *dicembre* 1860, o se, invece, *debbano osservarsi anche per tale revisione le norme prescritte dalla nuova legge* 22 *gennaio* 1882 *per la formazione delle liste complementari*,

Sentito il relatore,

La Sezione ha considerato:

Che per effetto della legge elettorale 22 gennaio 1882, così tutti coloro che in virtù della legge stessa hanno acquistato il diritto elettorale, come coloro che lo avevano per la legge 17 dicembre 1860, ma non erano ancora stati inscritti, dovendo essere egualmente compresi nella lista complementare, non è il caso di distinguere l'origine del diritto degli uni o degli altri;

Che perciò le norme da osservarsi per la loro iscrizione, come pei reclami cui possono dar luogo le iscrizioni medesime, sono necessariamente quelle che vennero stabilite dalla nuova legge; dovendosi oggidì considerare come interamente cessate così le giurisdizioni come la procedura istituite dalla legge 17 dicembre 1860;

Che questa interpretazione apparisce ancora più conforme alla volontà del legislatore ove si rifletta che per la nuova legge vennero grandemente cresciuti i titoli per l'elettorato, essa comprende eziandio tutti quei titoli che per la legge anteriore conferivano il diritto di suffragio; per cui non vi sarebbe ragione di fare distinzioni, nelle nuove iscrizioni, per coloro che acquistano l'elettorato pei requisiti della legge antica e quelli cui compete per effetto della nuova legge;

Che nulla essendo stato innovato nella sola parte in cui il diritto elettorale andava ora più largo del nuovo, per essere state mantenute in vigore le disposizioni eccezionali del n. 2 dell'art. 1 della legge 17 dicembre 1860 e l'art. 17 della legge 28 giugno 1874 (legge 24 gennaio 1882, art. 103) l'applicazione del nuovo diritto alle iscrizioni da farsi è evidentemente favorevole ai nuovi elettori: tanto più se si ponga mente che le norme di procedura e di giurisdizione pei reclami, istituite colla legge 22 gennaio 1882, sanciscono guarentigie più efficaci e sicure di quelle che contenevansi nella legge 17 dicembre 1860;

Che queste medesime ragioni valgono a risolvere l'altra questione se, anche per le cancellazioni da operarsi nelle liste principali approvate nel 1881, siano da osservarsi le disposizioni della legge vecchia o quelle della legge nuova;

Che, oltre la considerazione pregiudiziale di gius pubblico universale, che, cioè, le leggi regolatrici della giurisdizione, della competenza e della procedura entrano immediatamente in vigore alla loro promulgazione (quando non sia altrimenti disposto) ed abbracciano tutte le materie soggette al loro imperio, vi sono considerazioni speciali, le quali, anche per le cancellazioni da farsi alle liste del 1881, impongono l'applicazione della legge nuova;

Che è da avvertire anzitutto che gli articoli 108 e 105, mentre accennano alla fusione delle liste del 1881 colle liste complementari, nulla dispongono circa il procedimento da osservarsi per tale operazione; per cui è da ritenere che il legislatore ha voluto riferirsi alla legge nuova;

Che è da considerare altresì che ove si volessero applicare alle cancellazioni da farsi alle liste del 1881 le norme di procedura e di giurisdizione stabilite dalla legge del 1860, si avrebbe l'inconveniente, opportunamente notato dal Ministero, che le liste complementari sarebbero definitivamente approvate il 23 maggio 1882, giusta il prescritto dell'art. 15 del R. decreto 26 gennaio 1882, mentre le cancellazioni nelle vecchie liste non potrebbero ricevere la decretazione definitiva che in epoca assai più tarda;

Che, finalmente, ritenendo al contrario, le quali agirebbero con diversi procedimenti, la revisione delle liste antiche e quella delle liste complementari, si andrebbe inevitabilmente incontro al pericolo gravissimo di vedere applicate nelle stesse questioni di diritto elettorale diversità di guarentigie, di criteri, di soluzioni;

Che per la natura stessa della legge è impossibile estendere le questioni di capacità elettorale da quelle del procedimento e della giurisdizione istituita per riconoscerla e sanzionarla;

Per questi motivi la Sezione
è di parere
che la revisione delle vecchie liste si debba compiere con l'applicazione della legge 22 gennaio 1882.

Visto: *Il presidente della Sezione*
Firmato: Asr. Gianzana.
Per estratto dal verbale:
Il segretario della Sezione
Firmato: A. Danzas.

LETTERE VERONESI

Banca di Verona.
L'Odetta al Nuovo.
L'affare Cerea.
Commemorazione di G. Cirelli.

Verona, 14 marzo.

(P.) — Ho sott'occhio gli atti dell'assemblea generale degli azionisti (anno X) della Banca di Verona saviamente diretta da G. Balladoro e vegliata con amore da egregi cittadini, presieduti dal comm. A. Perez. Anco quest'anno devo ripetere ciò che vi scrissi l'anno scorso, cioè che questo istituto prosegue nel suo moto ascendente senza esperienze e salimenti pericolosi, ma con calma e sicurezza. Non ripeto cifre, solo noterò che il dividendo fu del 10 1/2 per cento sul capitale versato e coll'ulteriore risparmio di circa 40 mila lire.

***

Con un solo passo dalla Banca all'arte. L'*Odette* fu data al Nuovo due volte con grandi applausi ricevuti in gran parte dagli attori, specie alla incantevole Virginia Marini. Il pubblico veronese non giudica a suoni di mano il nostro Teatro del Sordo, pur ammirandone la potenza. Non aggiungo altro, perchè troppo è conosciuta a Torino codesta commedia.

***

Del Coresa, che è a Bologna, non s'hanno per troppo buone notizie. Tuttavia la speranza non sembra perduta, purchè l'arte medica possa vedere coadiuvata dalla forza di volontà del malato, che di lassù aiutatemi e a cui bisogna che tutti raccomandino di farsi coraggio.

***

I giornali veronesi annunziano che il dott. Alfredo Cavalieri, direttore dell'*Adige*, pubblicherà una completa rivista del compianto commendatore G. Cirelli. Uscirà in luce il giorno 7 di aprile, trigesimo della morte.

LETTERE PIEMONTESI.

Casale. — *Ancora sui funebri di Lanza — I lavori alla stazione — Progetti cancelleschi all'Esposizione di Milano — Il nuovo periodico L'Avvenire.* — (Gaetano) — 14 marzo. — E de' funebri di ieri bisogna bene ancora parlarne.

Fu l'Associazione costituzionale che si assunse l'onerosa incarico di quei funerali, e i suoi membri, conviene dirlo, si adoperarono del loro meglio perchè le cose procedessero come conveniva in sì grande occasione.

Ma invero non tutti i cittadini si cooperarono per mantenere l'ordine nel corteo, onde ineguaro confusioni e disordini nelle file.

Era però, come si esprese un poeta, il *disordine dell'affetto*.

Nel cimitero la folla era enorme e tanto si spingeva e si pigiava che restringendosi sempre più lo spazio attorno la cassa, alcuni furono poi letteralmente serrati tra essa e la gente.

Dal cimitero al suo verso le due; la funzione durò dunque quasi sette ore.

Il Municipio dispose che negli alberghi e ne' ristoratori non si facessero pagare i militari venuti di fuori. Per questo seguì una mezza contesa in un albergo; gli ufficiali trovarono questa cortesia una offesa alla loro dignità e volevano pagare; il padrone, forte dell'ordine ricevuto, non voleva accettar nulla. Infine gli ufficiali celebrano.

Pari trattamento era pure preparato pei rappresentanti della stampa (*) e fu peccato che all'albergo di voi o del direttore della *Sesia* di Vercelli non siano intervenuti che qualche rappresentante — e la ragione ne risultano — di giornali moderati, quali il *Risorgimento*, il *Pungolo*, la *Nuova Venezia* e pochi altri.

***

Ed ora una nota d'incomparabile amenità: si fece la caduta dei ministri del Lanza e le vivande sono parecchie!

***

L'Amministrazione dell'Alta Italia ha risolto l'allargamento della nostra stazione a da molto settimane sono già incominciati i lavori. Sarà una spesa di oltre le quattrocento mila lire. Fu già atterrato un baluardo e si fece la vicinanza del poligono una grande spianata. I circoli casalesi fanno voti che non solo quel lembo, ma tutte le mutile opere di fortificazioni siano atterrate. La città ne guadagnerebbe dal lato dell'igiene, e molti terreni sarebbero restituiti o all'industria e alla fabbricazione. A che servono quasi bastioni al presente? a che quei fossi? Colla tattica moderna, coi nuovi mezzi inventati di distruzione, le nostre fortificazioni sono giuochi da trastullo.

Ritornando ai lavori della stazione, vi dirò che fu il Lanza che molto si adoperò per ottenere quell'allargamento ed aveva posto tanto amore a quelle opere che ogni dì si recava a visitarle, e stava colà per ore intere. In quei siti Varia non è troppo sano e forse ci vi presa il germe del male che lo trasse alla tomba.

***

Nell'elenco ufficiale dei premiati all'Esposizione di Milano era pubblicato col trovo parecchi casalesi.

Venne data la medaglia d'oro alla Società anonima di calci e cementi; la menzione onorevole alla ditta Cavalca e Martinotti pei prodotti chimici; la stessa menzione alla ditta De Ambrosi e Striglotti pel cremortartaro; la medaglia di bronzo al pizzicagnolo Nicola Ambrogio, all'altro pizzicagnolo Piccolini Luigi pei salami, e ai fratelli Combi pei formaggi; la medaglia d'argento alla summenzionata ditta De Ambrosi e Striglotti per l'alcool; la menzione onorevole al conte Callori pei vini; la stessa onorificenza alla Bellone Maria, modista.

In Altavilla Monferrato vi è un signor Francia Giovanni che ha impresso l'industria specialissima della lavorazione del miele, ed ottenne la medaglia d'argento.

Sia lode ai nostri industriali e commercianti!

***

Si è pubblicato il numero di saggio del giornale *L'Avvenire*; cerca elevarsi, pare, al livello dei nostri maschini partiti, e questo può essere un passo alla conciliazione.

Vercelli. — *Cose teatrali — Accademia di scherma — Il riconoscimento giuridico delle Società operaie — Un ricorso curiale — Per Giovanni Lanza.*

14 marzo.

Cirio. — Poche sere fa la Compagnia Masi, che da qualche tempo agisce al Politeama Facchinetti, ci fece gustare il penultimo lavoro di Leopoldo Marenco: *Mario Lafranc*. Ci volevo il nome del Marenco, del poeta gentile e drammatico preciso, per accorrere l'aquila dei nostri Vercellesi e difatti l'altra sera un pubblico scelto e letteratissimo assisteva a questa prima fra i lavori del Maestro. Il primo atto parve freddino assai, e starei quasi per dire un poco sconclusionato del dramma, ed avrebbe dello stesso parere pure l'autore del pubblico, se è che siamo alle strette giuranti ci si spiegherà.

La seconda e terza parte ha tutte quante le doti del Cantù, del Cordelli, di Cavallotti, e perciò siamo anche noi.

Il protagonista, il conte Lanza, per cui del resto mostro simpatia, è una cosa [illegible] mente sentimentale e [illegible] Vincenzo [illegible] mente diverso, assai meno malinconico, col quale [illegible] pensante si trova a [illegible] Ma il punto più [illegible] di un mazzo di scherma [illegible] e generosità [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

Num. 60.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria del Fu Treves di Milano. Traduzione e riproduzione proibita).

EPILOGO.

La Gurizzza, quantunque riconosciuta innocente, non fu senza castigo. Si dirobbe che Carlo VI in questo affare fosse briaco di giustizia. La condannò a servire un anno [illegible] mercede, *sui ferri ai piedi*, nell'ospitale di Gradisca. Colà il buon dottore che la protesse non mancò di consolarla, ma ebbe non poco da fare per reintegrarla nella sua fiorente e giovanile bellezza. Ne ricevette poi in contraccambio quelle consolazioni che può offrire una donnetta vispa, intelligente, dal nasino capricciosa, bionda di carnagione e grassotta. Così la Gurizzza tenne a lungo le chiavi del cuore e della credenza in casa del dottore.

La Ludovica non potè mai rivelare il figliuolo, perchè la sentenza imperiale condannava che le fosse tolto e allevato senza essere riconosciuto. Così allora si applicava il detto: *Dio visita nei figli le colpe dei padri*. Speriamo gli sia stata favorevole la fortuna che dicono propizia ai bastardi. Sua madre restò nella palazzina del conte Pace finchè le fu trovato posto in un monastero di convertite a Gorizia. — Il conte Lucio pagò i monasteri anche dopo morto. — Passò quindi in un altro monastero a Gratz dove stette a spese dell'imperatore fino ad un eventuale matrimonio che non si è mai verificato; e finalmente morì alle Convertite di Udine, dove la mesta lapide del suo sepolcro non è parlante se non per l'arme di casa Strassoldo. Così ella ebbe tutto il comodo di rifiettere sulle sue colpevoli leggerezze e di guadagnarsi il paradiso.

Ci resta a dire della *Nina*, una delle poche femmine virtuose nelle quali si sia imbattuto il nostro racconto. Quel capitano al quale Lucio l'aveva raccomandata nel saltro al patibolo, potè comperare la bellissima giumenta e ne fu ben contento, quantunque essa non facesse col nuovo padrone tutti i prodigi ai quali si prestava sotto la mano di Lucio, se ne servì qualche tempo con invidia di tutti gli ufficiali del reggimento Stahremberg, e poi la vendè con molto guadagno quando il principe Eugenio di Savoia faceva incetta di riproduttrici fine per le razze di cavalli che stabilì in Ungheria.

Sigismondo, figlio del conte Lucio, era stato messo in collegio quando furono operati gli arresti di Parma: dice la cronaca che, per misteriosa affinità, patisse uno sconvolgimento quando suo padre, a sua insaputa, fu decapitato: certo riuscì totalmente diverso dal suo disgraziato genitore: egli non ereditò che le virtù della madre. Conservato negli onori e nei fasti aviti, fissò il suo domicilio a Pordenone e ci visse fino a novant'anni, onoratissimo ed esemplare gentiluomo: nè si potrebbe dire altrimenti della sua discendenza, ancora riverita in Friuli.

La rigorosa giustizia che piombò sul conte Lucio guarì radicalmente quella strana matassa di delitti che s'era deplorato in tre generazioni della nobile casa dei Torriani.

Quando al conte Sigismondo della Torre il Valsassina nacque nel 1695 il figliuoletto Lucio, del quale abbiamo narrate le vicende, la sua grande famiglia non occupava più in Italia lo splendido e storico posto che aveva tenuto per circa tre secoli, a cominciare dal suo capostipite Martino, creato con Corrado imperatore e con Luigi VII di Francia. Ma figurava sempre nel rango delle più nobili e potenti. E se i Torriani del secolo XVII, come tanti altri signori di quel tempo, si permettevano le stranezze e gli arbitrii che abbiamo veduto, la loro gentilizia superbia quasi diabolica trovava una certa attenuante nei tristi gloriosi del loro nome veramente principesco, come in quella esuberante energia che aveva schierati, emulando gli antichi Fabi, sotto l'insegna della famiglia alla battaglia di Desio.

I Della Torre avevano dato alla Chiesa una quarantina di prelati, due vescovi e tre badesse; all'Ordine dei cappuccini un generale; alle Università di Padova, Firenze, Pisa e Pavia due insigni professori di medicina; e Roma due senatori; all'Ordine di Malta otto cavalieri; a parecchie città grandi e piccole d'Italia una trentina fra consoli, potestà e altri magistrati; alle milizie una trentina di prodi capitani e soldati; alle Corti una ventina di oratori e ambasciatori; alla città di Milano, col nome di capitani e difensori del popolo, cinque signori; al principato ecclesiastico di Aquileia quattro patriarchi.

I Thurn di Germania si vantavano a buon diritto di discendere dalla Torre. Il Valsassina i francesi La Tour D'Auvergne asserivano fantastiche genealogie per attribuire la stessa nobile origine alle stesse case; i bergamaschi Tasso della famiglia di Torquato, divenuti Taxis in Germania, dopo arricchiti colla posta dell'Impero, avevano mantenuto per loro capo stipite un lontano figlio di Guido Torriano, ne avevano ottenuto la conferma dai veri Della Torre, e dall'imperatore il battesimo aggiunativo di Thurn, diventando così *Thurn e Taxis*.

Meno uno o due, i Della Torre non erano mai stati insigni modelli di cristiane virtù: avevano quasi tutti partecipato francamente ai vizi dei loro tempi, feroci e corrotti. Ma nei secoli XIII e XIV molti fra essi avevano spiegato insigni qualità, degne di principato. Signori di Milano e patriarchi d'Aquileia, nessuno di essi si era mostrato inferiore, protettori della depressata lombarda e dell'aristocrazia friulana, avevano saputo compiere grandi e nobili gesta. Onorati-una era stata l'origine del loro potere in Lombardia, l'onore prestato ai Lombardi che conducevano per la libertà; onorati-una la principale ragione della loro caduta, così la redenzione ai cittadini, mentre i Visconti si fecero spadroni della felicità e del tradimento. Certo per Milano sarebbe stata fortuna il loro perdurare, in luogo di quella scellerataccia e veramente viperina razza dei Visconti. Così il patriarcato di Aquileia avesse potuto trasformarsi da principato ecclesiastico ed elettivo in civile ed ereditario! L'Italia allora avrebbe potuto sperare nel suo Piemonte orientale un buon guardiano delle Alpi, come l'ha avuto nel Piemonte occidentale.

Morti in esercizio rappresentano le glorie dei Torriani nel Prato della Valle a Padova, nel duomo di Gradisca, nel duomo di Aquileia, in Santa Maria delle Grazie a Milano, in Santa Croce a Firenze.

Bisogna ammettere che ognuno di quelli casi è senza superbia, non si potrà.

Ma a proposito di monumenti, il solo che abbia intima relazione col nostro racconto e che sia ben conservato, è il castello di Arbiola; il quale appartiene al Portanova dal giorno che per il matrimonio di Camilla della Torre con Giovanna di Capodistria divenne arnese di guerra contro gli Udinesi fu da quelli completamente diroccato; ma ricostruito verso la fine del secolo XV, è ancora, con poche successive modificazioni, il più completo esemplare della bicocca feudale nel Friuli.

Ma se il castello di Villalta è ancora in piedi, quello di [illegible] non esiste più. Era situato, poco lontano dalla [illegible] sulla riva destra [illegible] e ne vedevi, le macerie, e vi sono [illegible] grano e biancheggiano [illegible] delle sue chiese.

Le case dei Torriani a Udine e a Villalta [illegible] come e perchè fossero rase al suolo. Quanto alla casa degli Strassoldo a Farra, anch'essa distrutta nelle successive vicende dei tempi: a stento se ne può ritrovare qualche traccia dietro all'isolato delle [illegible]. Quest'ultime non è [illegible] vigille che un pozzo senz'acqua e, sulla pubblica via, il chiostro che serviva alle [illegible] dalle [illegible] era [illegible] situato al varco [illegible] per le corse delle carrette.

Moltre partiti degli avvenimenti da noi raccontati non restano che alcuni cenni storici e monumenti in diverse biblioteche, qualche carta a Nodo, negli archivi di Venezia e in mano di private persone.

Giacchè, sopratutto una parte [illegible] persone, i due colossi che sorreggono nel cortile dei Torriani di Udine e che ora giganteggiano a Piazza Contarena portano [illegible] A questa città e a quella [illegible] stesso fine di [illegible] e di tutti i Della Torre di Valsassina, 1788. »

E le colonne [illegible] Udine e a Nodo [illegible] e a [illegible] dei Francesi, in cospetto [illegible] principali litorali. — Così quei prodi si fossero accontentati delle colonne [illegible]!

Ma sì, è la [illegible] domandare perchè [illegible] del vostro [illegible]

Meglio in serra coi fiori gli [illegible] e i [illegible] sotto la [illegible] [illegible] [illegible]